

**Intervista a Piero Fassino**

# «I diritti al primo posto Su questo l'Occidente deve essere più rigido»

**Il responsabile Esteri del Pd:** «A Teheran si deve chiedere il rispetto della democrazia, il dossier nucleare viene dopo. L'Italia si muova»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unita.it

**C**io che sta avvenendo oggi a Teheran non riguarda solo l'Iran ma l'intero universo islamico e il suo rapporto con il mondo».

A sostenerlo è Piero Fassino, responsabile esteri del **Partito Democratico**.

**Come leggere i drammatici avvenimenti che segnano l'Iran?**

«È evidente che in Iran non siamo di fronte a una fiammata improvvisa. È uno scontro che si protrae da mesi e mesi tra l'ala più dura del regime e un fronte variegato che va da forze di opposizione a settori moderati del potere. Quello che avviene in Iran è la dimostrazione di come ci siano "due Islam": c'è un Islam integralista, antioccidentale, antidemocratico, e c'è un Islam, invece, che non rifiuta la modernità e vuole vivere la sua identità nella democrazia e nei diritti. Per questo, quello che avviene oggi a Teheran non riguarda solo l'Iran ma le prospettive dell'intero universo islamico e il suo rapporto con il mondo. E lo scontro in atto a Teheran è tanto più importante se si considera la vicenda del nucleare, perché

non è indifferente se a guidare un Paese che dispone di un potenziale nucleare siano forze democratiche oppure integraliste ed estremiste».

**Il regime inasprisce il giro di vite contro l'opposizione, arrestando tra gli altri la sorella del Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi e chiedendo il massimo della pena per i manifestanti arrestati, e al tempo stesso pare voler aprire sull'uranio arricchito. Ma per il mondo libero quale deve essere la priorità: democrazia o nucleare?**

«Penso che sia necessario avviare una riflessione sulla strategia finora adottata. Ad oggi, la Comunità internazionale ha puntato ad avere garanzie dall'attuale regime iraniano, senza peraltro ottenerne. Mi chiedo se non sarebbe più giusto mettere al centro della nostra iniziativa la richiesta del pieno rispetto della democrazia e dei diritti, subordinando a questo l'atteggiamento sul nucleare. In fondo la Comunità internazionale non teme il nucleare indiano o francese o inglese, perché India, Francia e Inghilterra sono Paesi democratici. D'altra parte, se a Teheran rimane questo potere, così integralista e così oppressivo, quale grado di concretezza e di credibilità possono

avere eventuali garanzie? Se posso riassumere con una formula, abbiamo bisogno di essere "più rigidi sulla democrazia e sui diritti, più flessibili sul nucleare", perché se a Teheran vi è un regime autenticamente democratico, sarà più facile anche trovare una soluzione più ragionevole sul nucleare».

**Più rigidi sulla democrazia, può vo-**

**ler dire finalizzare alla fine della repressione e al rispetto dei diritti dell'opposizione, lo strumento stesso delle sanzioni?**

«Il punto debole di questa come di altre vicende analoghe, sta proprio negli strumenti. Il ricorso all'uso della forza è sconsigliabile perché aprirebbe scenari drammatici e imprevedibili. Le sanzioni economiche, in tempo di economia globale e mercati aperti, sono peraltro facil-

**COMMISSIONE IN SENATO**  
«Siamo turbati per quanto sta accadendo in Iran». A dirlo è Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato che ha convocato per oggi una seduta straordinaria.



mente aggirabili. L'unica misura effettivamente incisiva sarebbe il blocco totale dell'acquisto di petrolio iraniano, ma questo avrebbe conseguenze così dure da ribaltarsi sulle condizioni di vita della popolazione».

#### **Siamo allora in un vicolo cieco?**

«Il ricorso alle sanzioni è probabilmente inevitabile, ma non può essere il centro della nostra strategia. Invece si deve continuare a premere sia con gli strumenti diplomatici sia anche utilizzando i rapporti economici, per ottenere che cessi ogni atto di repressione contro i manifestanti e l'opposizione, restituendo parola alla politica e a un confronto fondato sulla ragione e non sulla violenza. Ma c'è una questione ulteriore che va bene evidenziata».

#### **Quale?**

«La vicenda iraniana non può essere disgiunta da una riflessione più ampia su quel che sta accadendo nel mondo islamico, percorso proprio in questi giorni nuovamente da una ventata di integralismo e di estremismo che riapre la porta al terrorismo. Dal fallito attentato sul volo Amsterdam-Detroit al rapimento dei nostri due connazionali in Mauritania, fino alla ripresa di una presenza mediatica di Bin Laden e dei suoi deliranti messaggi, è in atto un tentativo di rilancio dell'iniziativa terrorista; un rilancio che non a caso avviene proprio a fronte di un'amministrazione americana che con Barack Obama si sforza di aprire una pagina nuova nelle relazioni tra Occidente e Islam. Al Qaeda capisce bene che la strategia di Obama non le offre più l'alibi di un Occidente sordo e ostile. Ed è evi-

dente dunque il tentativo messo in atto dai jihadisti di spezzare i ponti verso l'Islam che la politica di Obama sta costruendo. Da quel che accade in queste settimane, non solo sarebbe sbagliato trarre la conclusione che la mano tesa di Obama è una illusione destinata al fallimento, ma al contrario l'intera Comunità internazionale, e in primo luogo l'Europa, deve sostenere e condividere questa nuova politica di apertura, perché questo è il modo migliore di aiutare nel mondo arabo e

#### **La protesta**

**«Non è una fiammata**

**improvvisa**

**Ciò che avviene**

**è la dimostrazione**

**che ci sono due Islam»**

#### **Obama**

**«La sua politica**

**della mano tesa**

**verso i musulmani**

**va condivisa**

**e sostenuta dall'Europa»**

nelle società islamiche, coloro che, come in Iran, si battono per la democrazia, i diritti e le libertà».

#### **E l'Italia?**

«Chiediamo al governo italiano, proprio in considerazione delle intense relazioni che il nostro Paese ha con l'Iran, di intervenire con determinazione sulle autorità di Teheran perché cessi immediatamente questa tragica spirale di violenza». ♦